


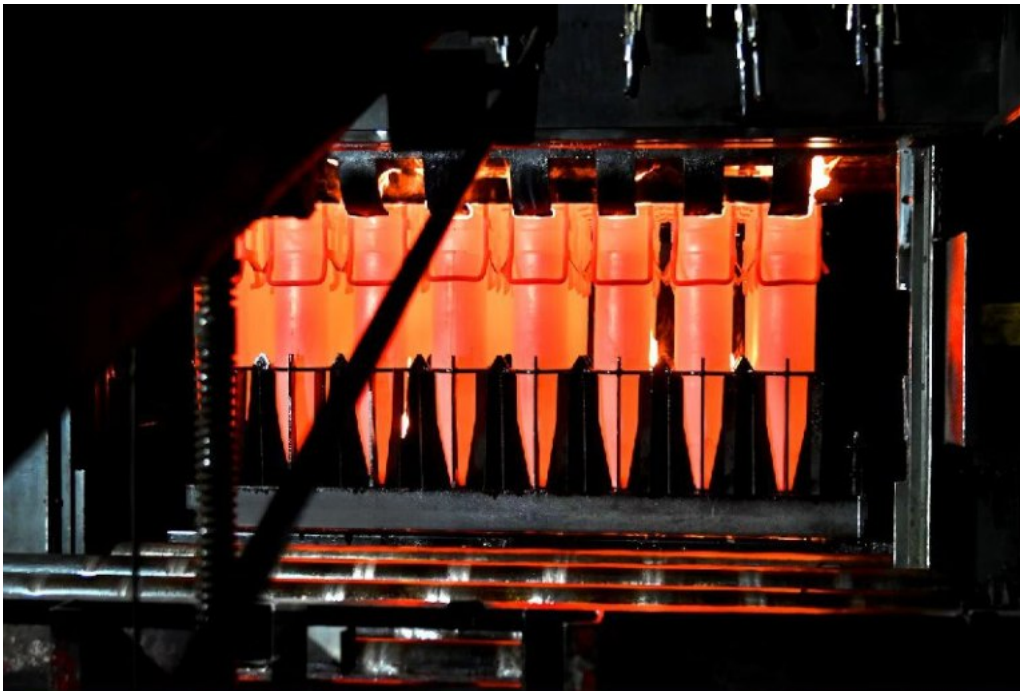
UNA ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE DELLO SCONTRO TRA NATO E RUSSIA DI SERGEY SLESSARENKO

 giubberosse.news/2023/09/16/una-analisi-della-situazione-attuale-dello-scontro-tra-nato-e-russia-di-sergey-slessarenko-per-slavyangrad/

PER SLAVYANGRAD

16 settembre 2023

L'operazione militare russa in Ucraina dura ormai da più di 500 giorni; la maggior parte dei conflitti moderni che attraversano quel limite si protraggono. Dopo il 26 aprile 2022, quando presso la base aeronautica di Ramstein in Germania si è svolto il primo incontro dei rappresentanti di 40 paesi occidentali sulla questione delle forniture di armi all'Ucraina, questo conflitto si è trasformato in uno scontro armato tra Russia e Occidente. Di conseguenza, uno scontro così lungo si sta trasformando in una corsa di complessi militare-industriali e le sue prospettive possono già essere valutate.



L'operazione militare russa in Ucraina dura ormai da più di 500 giorni; la maggior parte dei conflitti moderni che attraversano quel limite si protraggono. Dopo il 26 aprile 2022, quando presso la base aeronautica di Ramstein in Germania si è svolto il primo incontro dei rappresentanti di 40 paesi occidentali sulla questione delle forniture di armi all'Ucraina, questo conflitto si è trasformato in uno scontro armato tra Russia e Occidente. Di conseguenza, uno scontro così lungo si sta trasformando in una corsa di complessi militare-industriali e le sue prospettive possono già essere valutate.

Nel marzo di quest'anno, Michael McCaul, presidente della commissione per gli affari esteri della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, ha affermato che dei quattro pacchetti di aiuti stanziati per l'Ucraina per 113 miliardi di dollari, circa il 60% è andato al complesso militare e militare-industriale degli Stati Uniti per modernizzare le scorte di armi e attrezzature militari. Sembrerebbe che dopo tali iniezioni la produzione del complesso militare-industriale avrebbe dovuto crescere come lievito, ma ciò non sta accadendo.

600 milioni di dollari sono andati direttamente alla Direzione delle Capacità di Produzione della Difesa del Pentagono. Di tale importo, 45,5 milioni di dollari sono andati ad Arconic per espandere la produzione di alluminio di alta qualità. Il fatto è che la Russia controlla oltre il 75% del mercato mondiale dell'alluminio di alta qualità, necessario per la produzione di aerei a reazione e varie attrezzature militari. Ora l'accesso degli Stati Uniti all'alluminio russo è limitato.

13,8 milioni sono stati assegnati a Timken, l'unico fornitore di cuscinetti a sfere ad alta resistenza che soddisfano gli standard del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. Il Pentagono ha assegnato 200 milioni di dollari in sovvenzioni alle aziende statunitensi per la produzione di 27 sostanze chimiche fondamentali che fanno parte della catena di approvvigionamento di carburante per aerei ed esplosivi.

Nel giugno 2021, l'unico stabilimento di polvere nera negli Stati Uniti è fatto saltare in aria a causa di un incidente. Anche se la polvere nera non viene più utilizzata nelle stesse quantità di 200 anni fa, la tecnologia per produrla è praticamente invariata perché l'uso di elettricità nei processi è ridotto al minimo a causa del rischio di scintille. La ripresa della produzione in questo stabilimento non era prevista prima dell'estate di quest'anno.

Il Pentagono ha stanziato 15 milioni di dollari per uno studio di fattibilità sull'estrazione del cobalto nell'Idaho, poiché la Cina ha tagliato le sue forniture al mercato mondiale. La Cina detiene una partecipazione di controllo nel 70% del cobalto estratto nella Repubblica Democratica del Congo, il più grande fornitore mondiale di metallo.

La guerra delle sanzioni tra Stati Uniti e Cina si sta inasprendo e, quindi, è inutile sperare nel ripristino dei precedenti volumi di forniture di metalli delle terre rare. Il cobalto viene utilizzato non solo nella produzione di armature per carri armati, ma anche per aerei e persino radar.

Ci vorranno anni per modernizzare questi impianti di produzione esistenti e, nel caso del cobalto, ora stiamo parlando di trivellazioni esplorative e la costruzione di impianti di produzione per la lavorazione del cobalto è una grande storia a parte. Il complesso militare-industriale degli Stati Uniti si trova ad affrontare una grave carenza di personale qualificato, come ha scritto Politico l'anno scorso, usando l'esempio di una fabbrica di armi nello stato dell'Arkansas. Ora il Pentagono ha assegnato all'Aerojet Rocketdyne 215,6 milioni di dollari per modernizzare le sue strutture per produrre motori a razzo per i sistemi anticarro Javelin e i sistemi antiaerei Stinger. Tuttavia, Wesley Kremer, il capo della Raytheon, l'azienda che produce gli Stinger MANPADS, ha rivelato che l'azienda deve "riportare indietro i pensionati che hanno settant'anni per insegnare ai nostri nuovi assunti come assemblare effettivamente lo Stinger".

Per riavviare la produzione del complesso, l'azienda deve tirare fuori le vecchie "attrezzature dal magazzino e toglierle le ragnatele", ha detto Wesley Kremer. Ha affermato che ora è impossibile utilizzare stampanti 3D e automazione per accelerare il processo di produzione perché richiederebbe la riprogettazione dell'intero MANPADS e un lungo processo di certificazione per l'arma.

Nell'attuale contesto, c'è un sovraccarico dell'intero complesso militare-industriale degli Stati Uniti. Negli Stati Uniti è ora operativa l'unica fabbrica di carri armati Abrams nell'Ohio, di proprietà del Pentagono e gestita dalla General Dynamics. Nel febbraio 2022, gli Stati Uniti e la Polonia hanno firmato un contratto per la consegna di 250 carri armati Abrams M1A2 con modifica SEPv3, si presumeva che questo contratto sarebbe stato adempiuto dall'impianto in 2 anni.

Tuttavia, nel 2023 lo stabilimento è stato incaricato di preparare 31 Abrams per la spedizione in Ucraina, quindi la scadenza è stata posticipata. A questo proposito, il segretario dell'esercito americano (posizione civile) Christine Wormuth ha visitato lo stabilimento e ha promesso di investire 558 milioni di dollari nell'impianto, che attualmente dà lavoro a 800 persone, nei prossimi 15 anni. Va tenuto conto che lo stabilimento, infatti, non produce serbatoi, ma si limita ad ammodernare gli scafi esistenti dei serbatoi Abrams in deposito. Durante la seconda guerra mondiale, il 90% delle imprese della difesa statunitensi erano di proprietà statale. Dopo la privatizzazione, già durante la guerra del Vietnam, la maggior parte delle imprese finì in mani private. Inoltre, questa tendenza si è solo intensificata e, dopo il crollo dell'URSS, nessuno ha visto la necessità di un grande complesso militare-industriale statunitense. I restanti 5 grandi giganti hanno iniziato a guadagnare denaro dal commercio di armi all'estero e dalla produzione di nuovi sistemi d'arma unici e costosi, come l'F-35, che sono accompagnati da colossali superamenti dei costi. Tutto questo a scapito dei sistemi convenzionali che prima erano in catena di montaggio.

Nel marzo di quest'anno, il sottosegretario americano alla Difesa per le Acquisizioni William Laplante ha dichiarato al New York Times che gli Stati Uniti hanno "lasciato che le linee di produzione si raffreddassero e vedessero le loro parti diventare obsolete". Il Wall Street Journal scrive che i leader del Dipartimento della Difesa americano stimano che ci vorranno cinque o sei anni per invertire i precedenti tagli alla produzione.

Tuttavia, gli Stati Uniti non hanno il tempo per sostenere militarmente l'Ucraina e Taiwan. Nel tentativo di recuperare il tempo perduto, il Congresso degli Stati Uniti ha annunciato la creazione di una task force tecnica dell'industria e del governo composta da esperti civili e militari, nonché da specialisti del settore, che svilupperanno raccomandazioni per la produzione tempestiva e il trasferimento delle armi necessarie. agli alleati degli Stati Uniti.

Il complesso militare-industriale europeo si trova ad affrontare una situazione simile, con la spesa per la difesa in Europa che aumenterà del 13% arrivando a 345 miliardi di dollari nel 2022, il maggiore aumento dalla fine della Guerra Fredda. Nell'aprile di quest'anno, il Consiglio europeo ha approvato lo stanziamento di 1 miliardo di euro dal Fondo europeo per la pace per fornire all'Ucraina 1 milione di munizioni all'anno. A giugno il Consiglio dell'UE ha deciso di stanziare altri 500 milioni di euro per rilanciare la produzione. Tommy Gustafsson-Rask, capo della filiale svedese, la più grande azienda di difesa del Regno Unito, BAE Systems, ha dichiarato: "In passato avevamo tempo ma non soldi. Oggi abbiamo soldi ma non tempo". Presso BAE Systems, la crescente domanda di prodotti e

le interruzioni della catena di fornitura hanno triplicato i tempi di consegna per alcuni dei suoi veicoli da combattimento. Ciò significa che un veicolo blindato ordinato nel 2023 non sarà prodotto prima del 2030.

I paesi europei hanno esaurito le loro scorte militari molto più degli Stati Uniti fornendo armi all'Ucraina. Pertanto, la Francia ha trasferito la metà delle sue unità di artiglieria semoventi, mentre il Regno Unito e la Danimarca hanno trasferito tutte le loro SAU all'Ucraina.

Tuttavia, Kiev chiede sempre più armi, dalle munizioni di artiglieria ai sistemi di difesa aerea, e le scorte degli alleati non sono illimitate. Inoltre, la NATO ha pianificato di aumentare la sua "forza ad alta prontezza" da 40.000 a 300.000, il che significa che avrà bisogno anche di nuove armi.

Il 15 giugno, i ministri della difesa della NATO si sono incontrati con 25 importanti aziende militari-industriali a Bruxelles. I ministri hanno chiesto alle aziende della difesa di aumentare la produzione, ma le aziende hanno chiesto chiari piani di domanda a lungo termine per giustificare gli investimenti in nuove linee di produzione in tre-cinque anni.

I governi hanno rinnegato i piani annunciati in precedenza, con molte capitali europee che ripetutamente non sono riuscite a raggiungere gli obiettivi della NATO per lo stoccaggio di armi o si sono impegnate a spendere almeno il 2% del PIL per la difesa. Andrea Nativi, presidente della divisione difesa dell'associazione imprenditoriale ASD Europe, ha affermato che l'industria, che si trova ad affrontare carenza di manodopera qualificata e di componenti chiave, ha già fatto tutto il possibile per ottimizzare o espandere la produzione attraverso i propri investimenti, ora il settore ha bisogno di trasparenza su quale sarà la domanda del governo nei prossimi anni.

Ha aggiunto che oltre ai contratti a lungo termine, i governi potrebbero anche adottare altre misure, tra cui un aiuto diretto per pagare l'espansione della produzione o dare priorità all'accesso all'elettricità, che è molto rilevante in Europa in questo momento.

L'incontro alla fine si trasformò in uno scandalo dopo che emerse che le aziende francesi Airbus Defense, Dassault, MBDA e Safran, la statunitense Boeing e la tedesca Diehl non avevano ricevuto un invito. In segno di protesta contro il fatto che non sono state invitate aziende spagnole, il ministro della Difesa spagnolo Margarita Robles ha rifiutato di approvare l'inizio dei lavori sul piano d'azione della NATO per l'espansione della produzione militare.

Il desiderio dei funzionari europei di potenziare il MIC deve affrontare ostacoli oggettivi, come la mancanza di risorse critiche per produrre la quantità di munizioni richiesta. La capacità di produzione di polvere da sparo in Europa è limitata, sebbene l'azienda tedesca Rheinmetall sia il più grande produttore della regione, ma i suoi due siti produttivi operano a pieno regime sette giorni su sette.

A ritardare la crescita della produzione MIC sono anche la mancanza di manodopera qualificata e gli ostacoli burocratici per ottenere i permessi di costruzione. Alcune banche sono riluttanti a concedere prestiti al settore per paura che ciò possa offuscare la loro reputazione alla luce del loro impegno nei confronti dell'energia verde, e sia l'industria che i funzionari della NATO si sono lamentati. Secondo molti rappresentanti dell'industria intervistati da Bloomberg, la realtà è che, anche con l'arrivo di nuovi ordini, ci vorranno anni prima che l'industria europea della difesa tenga il passo con la domanda attuale. Gergen Johansson, capo di Saab Dynamics, ha affermato che la sua divisione ha aumentato la produzione già l'anno scorso, ma un'ulteriore espansione richiederà 2-3 anni. Solo allora l'azienda potrà tornare alle date di consegna che erano fino al 2022.

Tipica è la situazione con i carri armati Leopard, prodotti dalla ditta tedesca Rheinmetall, poiché negli Stati Uniti l'azienda non produce più nuovi carri armati, ma si occupa solo della modernizzazione di quelli vecchi. La direzione della Rheinmetall ha dichiarato che quest'anno non sarà più in grado di consegnare carri armati Leopard all'Ucraina. Sebbene la compagnia abbia 22 carri armati Leopard 2 e circa 88 Leopard 1. Tuttavia, non è stato ricevuto alcun ordine per il restauro di questi carri armati. La stessa Rheinmetall non può avviare tali lavori, poiché il costo ammonta a diverse centinaia di milioni di euro. Anche se l'ordine dovesse arrivare domani, le consegne non sarebbero possibili prima dell'inizio del prossimo anno.

È difficile trovare un esempio più vivido dello stato attuale del complesso militare-industriale occidentale. Allo stesso tempo, come riportato da RIA Novosti nel marzo di quest'anno, centinaia di nuovi T-90M "Breakthrough" sono stati consegnati all'esercito russo. Nello stesso mese, il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo Dmitry Medvedev ha dichiarato che il Ministero della Difesa avrebbe ricevuto 1.500 carri armati nel 2023, e il 1° giugno ha precisato che quest'anno erano già stati prodotti più di 600 carri armati. Peter Tyukov, direttore di Kurganmashzavod, ha affermato che nella prima metà dell'anno è stato prodotto il 95% della produzione per l'intero 2022 e nella seconda metà dell'anno l'azienda intende aumentare la produzione di veicoli da combattimento della fanteria del 30% .

È abbastanza chiaro che, nonostante miliardi di dollari di investimenti nel complesso militare-industriale occidentale, questo ha già raggiunto il limite massimo della sua produzione. L'ulteriore espansione delle linee di produzione richiederà anni e occorre tenere conto della guerra di sanzioni in corso sui metalli delle terre rare. La Russia ha chiaramente un vantaggio di almeno un paio d'anni per raggiungere tutti gli obiettivi dell'OMS in Ucraina e garantire le proprie capacità di difesa.

Nota: nelle guerre di logoramento vince l'economia. E l'economia del settore reale.

E come sai, ci vuole più di un anno per trasformare una ragazza manicure in un metallurgista.

Si scopre che abbiamo i soldi, ma il tempo si sta accorciando.